

Convegno 5 maggio 2013

Diverse abilità, Autismo e Integrazione Sociale: il sostegno delle Amministrazioni Comunali

Ringrazio la Presidente dell'Associazione "l'Amico speciale", dott.ssa Aurora Solone Postiglione, per essere stata invitata oggi, al MAV, in occasione del Convegno sul tema dell'Integrazione Sociale, in qualità di Dirigente della Comunità scolastica dell'Istituto Adriano Tilgher, con una piccolissima e significativa rappresentanza di studenti: la classe 2^AB dell'Indirizzo Professionale "Enogastronomia ed ospitalità alberghiera".

Che significato ha e secondo quali modalità si realizza nella nostra Comunità scolastica l'Integrazione Sociale ?

Integrare vuol dire promuovere la persona dell'altro ad essere se stessa, a manifestare la sua identità e ad espandersi progressivamente verso un equilibrato e sereno sviluppo dell'affettività e della relazionalità, attraverso azioni di sostegno e di recupero in vista del raggiungimento del successo formativo. La scuola, palestra di istruzione, educazione e formazione deve promuovere un modo di pensare che favorisca il raggiungimento di una parità reale tra le persone che presentano abilità e dis-abilità diverse, senza che la capacità di "fare" comprometta e crei disuguaglianze nella connotazione di "essere". Educare nelle diversità è una linea tendenziale "naturale" dei sistemi formativi su scala internazionale: la qualità dell'educazione e dell'istruzione si misura sulla capacità di soddisfare la pluralità dei bisogni formativi, superando le tradizionali forme di insegnamento standardizzato.

Con questa premessa, nel tracciare le linee programmatiche della pianificazione dell'offerta formativa, ho inteso un'Area unica l'Area del sostegno, del recupero, dell'integrazione e del successo formativo, ambito di supporto a tutta la Comunità scolastica, motore della Comunità, trasversale a tutte le discipline, non divisibile, in quanto la frammentazione in settori specifici contrasta con l'obiettivo primario della formazione integrale ed integrata di ciascun individuo.

I diversamente abili rappresentano la nostra grande risorsa in quanto sono occasione di rivisitazione della metodologia, degli interventi e delle strategie didattiche poste in essere nel quotidiano. Un detto popolare sintetizza bene il concetto: *il soldato si vede nella battaglia*, ciò significa che una "regolare situazione didattica" non permetterebbe al Docente l'esplorazione di percorsi e di itinerari di ricerca, di studio, di analisi di approcci significativi. Sono le situazioni particolari, difficili da gestire nel quotidiano, quasi di impossibile soluzione che plasmano il carattere, affinano la sensibilità e l'intuito, formano la professionalità dell'Insegnante.

L'area del sostegno, nella sua complessità si occupa del disagio, delle difficoltà di inserimento degli abili e dei diversamente abili. Si stabilisce così una circolarità all'interno degli interventi i cui esiti sono di arricchimento per entrambi: allievo e docente all'interno di una politica dell'inclusione che assume una reale trasversalità e centralità rispetto alla complessità dell'offerta formativa.

Qual è la strategia particolare adottata dal team Docenti e dalla prof.ssa Domenica Bertilaccio nel caso specifico di un allievo che presenta problemi specifici di inserimento.

Ho cercato di tradurre un modo di essere in uno stile, per sintetizzare in una parola chiave la nostra politica dell'integrazione sociale.

Si tratta in buona sostanza dell'adozione di una **politica dell'inclusione** che considera ciascuna persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, al fine di individuare i Bisogni Educativi Speciali di ogni

individuo, prescindendo da preclusive tipizzazioni; **il segreto è offrire ad ogni allievo adeguata e personalizzata risposta.**

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una pluralità di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

L'area dello svantaggio scolastico comprende problematiche diverse; viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. In essa sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Le differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venire certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun Docente curricolare e di tutto il *team* di Insegnanti coinvolto.

Una sempre maggiore complessità caratterizza il nostro lavoro quotidiano, nelle classi si intrecciano i temi della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici, con le problematiche del disagio sociale. Per questo è necessario adottare non una didattica speciale ma **una didattica che sia 'denominatore comune' per tutti gli alunni e che non lasci indietro nessuno: una didattica del cuore, ossia una didattica inclusiva che offra ad ogni allievo adeguata e personalizzata risposta.**

La cultura dell'inclusione che ho inteso promuovere nella Comunità scolastica che dirigo si fonda sulle competenze degli insegnanti, "far venir fuori da ciascuno il meglio di sé", "mettere ciascuno a proprio agio per poter esprimere il meglio di sé", sia Docente che allievo; si fonda sull'interazione tra tutte le componenti della comunità educante, una relazione orizzontale e non verticale che ci vede tutti in trincea, a partire dal Dirigente, a ciascuno il suo spazio secondo ruoli, compiti distinti e risposte adeguate ai bisogni ed alle richieste presentate, in sinergia con i Centri Territoriali di Supporto, gli Enti, le Associazioni e le Istituzioni presenti sul territorio : in sintesi, il territorio ci chiede e al territorio occorre dare risposte adeguate

Il grazie di oggi va ai Docenti dell'Area del sostegno, del recupero, dell'integrazione e del successo formativo, un ambito di supporto a tutta la Comunità scolastica, il motore di tutta la Comunità scolastica; in particolare, mi è gradito citare i docenti che anche stamani sono qui con encomiabile spirito di servizio quali le prof.sse Agretto, Colasanto, Scarpati ed i prof.ri Cresi, Intoccia e Tuberosa. Un grazie di cuore alla prof.ssa Domenica Bertilaccio che ha coinvolto i nostri allievi in questa straordinaria esperienza e Docente dell'allievo *Ciro Bertrand* che si è particolarmente distinto, merito della politica dell'inclusione concertata con tutto il team Docenti dell'Istituto.

f.to Prof.ssa Giuseppina Principe
Dirigente Scolastico